



Il foto pubblico ieri a Lunetta visto dalla prospettiva di Antonella Ruggiero (Fotoservizio Cisamolo)



Oltre mille persone hanno cantato e pregato sulla Piastra del quartiere periferico

# La messa rock è finita: rifacciamola

## Oltre mille persone entusiaste ieri sulla Piastra di Lunetta

di Giulio Cisamolo

Nell'arena inutilizzata della Piastra del quartiere di Lunetta ieri si è consumata, di fronte a 1000 persone, la celebrazione della messa parrocchiale, che per l'occasione ha sposato la causa del Mantova Musica Festival, diventando appuntamento principale dell'ultimo giorno dell'edizione 2008 e forse, azzardiamo, anche di tutte e cinque le giornate della kermesse musicale che proprio ieri ha chiuso i battenti.

Di fronte ad un nutrito pubblico che si è unito alla comunità parrocchiale del quartiere, don Luigi Ciotti e don Gino Rigoldi hanno celebrato ieri il rito liturgico, sintesi efficace di religiosa musica e impegno civile. «La scelta del luogo non è casuale», scrive il sindaco **Fiorenza Brioni** sul programma del Festival, «il quartiere di Lunetta sarà sempre più protagonista degli eventi culturali dei cittadini». La messa-rock, che chiude il Festival, è dunque solo uno dei tanti interventi pensati per rivalutare la zona di Lunetta, da "quartiere-dormitorio" a centro vivo e attraente. Lo stesso sindaco, accompagnato dal Presidente della Provincia **Maurizio Fontanili** e dall'assessore al

welfare **Mara Gazzoni**, ha seguito dalla prima fila la celebrazione ascoltando con particolare interesse la vibrante omelia proposta da don Ciotti, il cui pensiero va alle persone me-

no fortunate e all'obbligo morale che hanno i più fortunati nei loro confronti: «Il Signore ci ricorda, e ce lo ricorda con le persone piegate su se stesse in disparte, che l'unica nostra possibilità è

quella di prodigarci per sostenere l'altro, l'unico che può davvero dirci chi siamo, dove siamo e dove stiamo andando». «Dio ci invita ad essere capaci di amare gli altri», continua il sa-

cerdote, «il Signore ci invita ad accogliere la sua provocazione: la vera ricchezza non è nell'accumulare denaro, ma nel metterlo a disposizione del bene comune». L'omelia del sacerdote scardina la morale contemporanea, quella dell'accumulo di denaro e della celebrazione dell'apparenza, per proporre quella del Vangelo, fatta di condivisione e generosità in forza di un bene comune da raggiungere; al termine della riflessione i fedeli ed il pubblico, contrariamente alla prassi che vorrebbe osservati alcuni minuti di silenzio, esplodono in un fragoroso applauso verso il sacerdote che ha fatto dell'impegno nei confronti dei meno fortunati uno stile di vita.